

[Titolo](#) || «Compleanno» con voci e fantasmi

[Autore](#) || Osvaldo Guerrieri

[Pubblicato](#) || «la Stampa», 18 marzo 1997

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

«Compleanno» con voci e fantasmi

di *Osvaldo Guerrieri*

Spettacolo dopo spettacolo, Enzo Moscato dimostra di essere uno straordinario poeta della scena; e dimostra – se ancora fosse necessario – che la nostra grande drammaturgia si trova, oggi come nel passato, nelle aree linguistiche dialettali. In «Compleanno», lo spettacolo che l'autore-attore ha rappresentato nei giorni scorsi al teatro Adua, l'aspetto linguistico è ciò che rende in ogni senso strepitosa questa creazione che non avrebbe neppure bisogno di «plot» e che potrebbe vivere, come nella realtà accade, delle sue sole parole. Che non sono esclusivamente vernacolari, ma compongono un linguaggio-macedonia in cui l'elemento dialettale si combina e si trasforma con l'italiano, con l'inglese, con il tedesco.

Nel teatro di Moscato siamo sempre dalle parti dei Quartieri, assunti però come un luogo mentale, come un centro incandescente di voci, di tradizioni, di vizio, di miseria, da cui il personaggio parte per un viaggio visionario e disperatamente circolare. L'essere incarnato da Moscato, la creatura dalla sessualità incerta, ha un corpo plurimo. In «Compleanno» è una signora che incede reggendo una torta con le candele accese e si rivolge a una invisibile interlocutrice. È il primo scatto drammatico, che chiama a sé uno stuolo di fantasmi: Ines, Bolero, Spinoza figlia di un omosessuale e di un transessuale, nata da una fecondazione artificiale e chiamata Spinoza non in onore del filosofo, ma per le sue caratteristiche fisiche. C'è poi un'accolta di «matte», ci sono gli scrittori di fiction televisive che inseguono le trame più inverosimili, i viziosi del sesso: tutti, invisibili eppur presenti, a quella festa di compleanno, intorno a quella tavola riccamente drappeggiata, intorno alle rose finte, alla bottiglia di cattivo spumante, al tulle scarlatto che deborda da una sedia e che allude alla festeggiata. Il dialogo tra fantasmi è un'esplosione di gergalità impressionistica, propone un «gaddismo dei Quartieri» che lascia incantati.

Moscato, accompagnato dalla chitarra di Salvio Moscato, afferra i fili delle sue tante vite con un misto di crudeltà e tenerezza. A volte canta, ma soprattutto recita nella grande recita delle pazze, sofisticato e al tempo stesso immediato: un vero prodigio.